

Arriva l'inverno ma i consumi di gas restano al ribasso

di Antonio Sileo

Il gelo portato da Attila e Nettuno, per usare il gergo che sul modello statunitense va affermandosi anche in Italia, ha contribuito in maniera determinata ad invertire la tendenza ribassista che per tutto l'anno ha caratterizzato i consumi di gas naturale.

Il mese di novembre infatti ha segnato un aumento del 3,6% su novembre 2012, anche se comunque di molto al di sotto dei livelli del 2011, superiori di oltre il 14%.

Tuttavia, neanche lo scatenarsi di Giove in persona, che pure al Sud, in questi giorni, si è dato molto da fare, potrebbe far contenere la *débâcle* dell'anno. Troppo è il distacco rispetto al 2012 che pure si era distinto per consumi molto modesti.

A livello cumulato, infatti, nei primi undici mesi del 2013 in Italia si sono consumati 60.721,6 milioni di metri cubi (mc), meno dell'6,7% sullo stesso periodo del 2012 e in calo dell'11,4% sul 2011.

Gli oltre 84 milioni di mc segnati, dopo il picco del 2005, nel triennio dal 2006 al 2008 sono ormai lontanissimi, si è ormai tornati indietro di oltre 10 anni.

Per avere un'idea della dinamica non congiunturale del fenomeno soffermiamoci brevemente sulla dinamica dei consumi gas disaggregata per settori di riferimento: residenziale, incluso il terziario, termoelettrico e industriale (v. Figura 1).

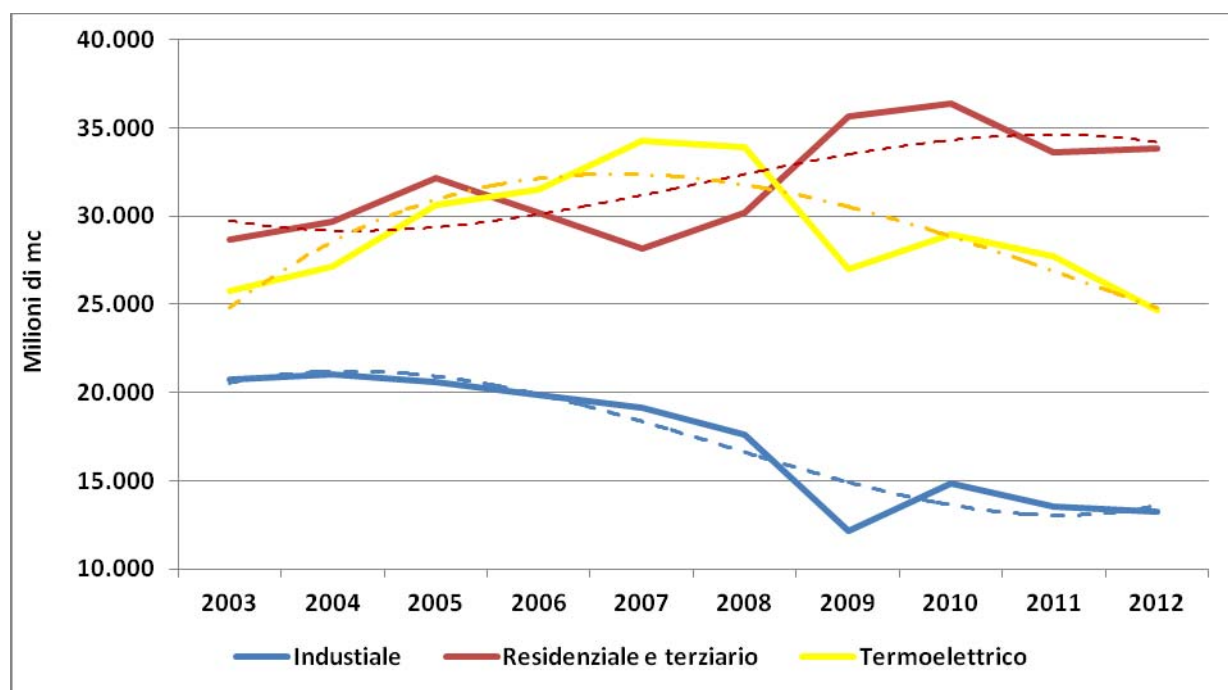


Figura 1: Consumi di gas naturale per settore in Italia

Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico, Snam Rete Gas e Staffetta Quotidiana

I consumi delle abitazioni e dei servizi dipendono in modo rilevante dal volume di freddo e non va trascurato che la metanizzazione del Paese è ormai terminata, per quando va registrata la recente istituzione di una Cabina di Regia tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Coesione Territoriale, Regione Campania e sindaci per la metanizzazione del Cilento. Mentre sempre più lontano all'arrivo del gasdotto Galsi in Sardegna.

Ben più complicata è la questione del gas naturale impiegato per generare ormai meno della metà dell'energia elettrica prodotta in Italia. Nella prima metà dello scorso decennio le centrali a ciclo combinato, alimentate a gas, sono state provvidenziali nel intervenire e progressivamente colmare il significativo deficit di potenza che accusa il sistema elettrico italiano, la cui offerta di energia elettrica prodotta entro i confini nazionali era, nelle ore di massima richiesta, molto inferiore alla domanda.

A partire dal 2008, quasi con lo stesso ritmo con cui sono cresciuti, i consumi di gas per generare energia elettrica hanno iniziato un inesorabile declino.

Negli ultimi anni, infatti, il gas si è trovato esposto a una crescente competizione con le altre fonti. Prima l'eolico e poi soprattutto, e con inaspettata celerità, il fotovoltaico sono passati dall'essere poco più che comparse a temibili competitori.

Poco confortante, infine, il quadro relativo al gas prelevato dalle industrie. Se, infatti, le riduzioni dei consumi osservate a partire dal 2005 potevano essere attribuite alle innovazioni di processo e quindi a deliberate scelte di efficienza energetica, le flessioni riscontrabili a partire dalla seconda metà del 2007, culminate con il crollo tra il 2008 e il 2009, sono, invece, da attribuirsi al drammatico effetto della crisi economica.

Davvero difficile stimare quanto e se sarà lesto il recupero dei livelli pre-crisi, anche perché interi comparti sembrano irrimediabilmente destinati a un sistematico ridimensionamento.

In questo contesto dunque, a meno che ci si voglia affidare (cecamente) all'attentata Legge di Say, o legge degli sbocchi – l'offerta crea la sua domanda –, è proprio difficile prevedere un ripresa dei consumi.

La variabile da tenere d'occhio dunque, almeno per i prossimi mesi, è il freddo che, peraltro, in un mercato (sempre) più orientato sulle contrattazioni spot potrebbe incidere, anche significativamente, sui prezzi.

Anche perché livelli così bassi di consumo e previsioni per nulla incoraggianti non potevano non incidere sull'offerta (e sulla disponibilità) che si è ridotta per via delle rinegoziazione dei contratti di lungo periodo, con la notevole riduzione dei volumi *take or pay* dall'Algeria. Che ha già determinato l'imposizione di una limitazione dell'utilizzo degli stoccaggi in questi primi mesi invernali di novembre e dicembre, proprio in ragione del non completo riempimento degli invasi.

Pensando al futuro c'è però un segmento che ha grandi potenzialità di crescita: l'autotrazione. Fino a novembre le immatricolazioni di nuove automobili alimentate a metano hanno segnato un aumento prossimo al 26%, mentre il resto del mercato ha segnato una flessione superiore al 7,5%. Ma questo è un altro discorso, ne parleremo un'altra volta.